

“Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto ma niente è falso..” – Gigi Proietti

Per il 42° anno del Palio Teatrale Studentesco svoltosi al Teatro Palamostre si sono impegnate a intrattenere il pubblico numerose scuole di Udine e di altri centri della provincia friulana in quattordici serate. Con ventidue spettacoli giovani ragazzi-attori hanno portato in scena varie tematiche e classici del teatro; il Palio si è aperto la sera del 26 aprile con **“Sì, viaggiare!”**, una elaborazione del gruppo dell'**Associazione Volontariato “Partecipa!”** di Moimacco, uno spettacolo che rispecchia la situazione di molti gruppi di amici d'oggi che spesso si chiedono che cosa fare assieme. La risposta di questo gruppo è stata di viaggiare, prima di tutto con la mente. Da premiere è la bravura del gruppo di ragazzi della scuola superiore **I.T.C. “B. Stringher” di Udine** che, ispirandosi alla commedia **“Gli Uccelli” di Aristofane** sono riusciti senza sbavature di alcun tipo e con ironia a creare un'atmosfera piacevole in platea facendo uscire dalla sala genitori, amici e spettatori vari con il sorriso sulle labbra e ancora la voglia di ridere. Questo gruppo di circa una ventina di ragazzi era totalmente a proprio agio sotto le luci del palcoscenico e con la disinvoltura e la tranquillità di attori ormai navigati è riuscito a sottolineare le problematiche del nostro Paese facendo ridere e facendo dimenticare per un paio d'ore che ciò su cui si rideva in realtà sono problemi reali che ci colpiscono tutti i giorni. Alcuni classici portati in scena sono stati **“Notre Dame de Paris”** ispirato al romanzo di V. Hugo del 1831 e rielaborato dai ragazzi del **Liceo Classico “J. Stellini” di Udine** con l'aiuto di docenti e coordinatori. Di talento il gruppo di ragazzi di ogni età che ha saputo coinvolgere e divertire un pubblico numeroso con battute e scene veramente ben

interpretate, riuscendo a non far cadere nel banale una storia che tutti noi conosciamo. Ma il **Palio** non ha coinvolto solo ragazzi che attualmente studiano alle scuole superiori ma anche i CCFT anche conosciuti come 'ragazzi ex-Palio', un gruppo nato nel 2009 che, con il sostegno di Teatro Club Udine, si sono cimentati nella sfida di mettere in scena "La Tempesta", capolavoro di W. Shakespeare. Sfida che, a opinione di tutti i presenti e dato il fragoroso applauso finale, è stata vinta. Al termine dell'evento, il giorno 25 maggio, il Palio ha organizzato una spaghetтата e una crostata XXL per tutti i presenti creando uno spirito ancora più familiare e piacevole. Oltre che permettere ai ragazzi di avvicinarsi all'arte del teatro e alle emozioni che un palcoscenico può donare, il Palio ha anche dato la possibilità a ogni gruppo di sviluppare sulla frase "Giovani e ... " un proprio percorso, proprie riflessioni. Tutte le idee dei ragazzi sono state innovative e interessanti, "Giovani e ... il sesso" , "Giovani e ... la passione" , "Giovani e ... il no" , "Giovani e ... il mondo che verrà" , "Giovani e ... le maschere" , "Giovani e ... le scelte" , "Giovani e ... l'indifferenza" , "Giovani e ... basta" , "Giovani e ... diversità" , "Giovani e ... la follia" , "Giovani e ... forti (ma non sono morti)" , "Giovani e ... le regole" , "Giovani e ... trame". Tutti aspetti della vita dei giovani d'oggi che sono in fase di crescita e devono rapportarsi al mondo degli adulti.

Maya Agostino

Teatro fatto di niente martedì 4 giugno, alle 17, all'Auditorium Zanon

UDINE – 10 classi, 187 bambini, un'intera scuola. È la primaria Friz di Udine, anche quest'anno protagonista di **Teatro fatto di niente**, il progetto speciale dell'**Ente Regionale Teatrale**, curato dal regista Roberto Piaggio con la partecipazione dell'attrice Céline Lombardi, realizzato in collaborazione con il **Comune** e la **Provincia di Udine**. Proseguendo il proficuo lavoro avviato tre anni fa e grazie all'attenzione dimostrata dalla direzione dell'Istituto comprensivo II di Udine e dagli insegnanti, tutti i bambini della **scuola primaria Friz** hanno partecipato al progetto e **martedì 4 giugno**, alle 17, saliranno sul palcoscenico dell'Auditorium Zanon per raccontare a famiglie e amici il loro viaggio. Dieci semplici azioni drammaturgiche per dare spazio ai propri pensieri, emozioni ed esperienze. All'inizio dell'anno scolastico i bambini sono stati invitati a scrivere delle lettere scegliendo liberamente a *chi* indirizzarla, in quale *lingua* esprimersi e di che *cosa* parlare. La lettera può sembrare oggi un mezzo in disuso se non addirittura antiquato ma simboleggia e realizza – al pari dei mezzi di comunicazione digitali e informatici – il bisogno di superare le distanze di spazio e tempo per condividere pensieri, esperienze e sentimenti con gli altri. Dalle lettere dei bambini sono così nati i dieci quadri teatrali che comporranno lo spettacolo: con semplici parole, gesti e musiche i racconti dei bambini spazieranno dalla poesia al mare, dalla cucina alle lingue del mondo, dai nonni ai personaggi famosi, fino a emozioni come la paura e la nostalgia. Tra i progetti storici delle attività per le scuole curate e realizzate dall'ERT, **Teatro fatto di niente** è un laboratorio teatrale annuale che ha scelto come poetica la semplicità e i cui obiettivi vanno al di là della

sola messa in scena e del mero apprendimento tecnico degli strumenti della comunicazione teatrale da parte degli alunni, proponendo, invece, ad adulti e bambini un contesto per mettersi in gioco e conoscere se stessi e gli altri. Il Teatro è un linguaggio universale che permette ai bambini di superare le barriere e il progetto rappresenta un importante valore aggiunto all'interno dell'offerta formativa delle scuole della città nonché un ulteriore strumento di integrazione nel contesto interculturale di Udine.

Per maggiori informazioni su tutte le attività del progetto teatroescuola: t. 0432.224214, www.ertfvg.it, www.blogteatroescuola.it.

ANCHE IL TEATRO STABILE FVG RICORDA FRANCA RAME

“Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ricorda Franca Rame. L'attrice – che si è spenta oggi – è stata molto applaudita dalla platea dello Stabile, fin dal 1959, a fianco del marito Dario Fo. L'ultima volta ha recitato a Trieste nel 2004, per due repliche de *L'anomalo bicefalo* accolte con straordinario entusiasmo”. Con profonda tristezza il Presidente Milos Budin, il direttore Antonio Calenda, i vertici e il personale del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia hanno appreso della morte di Franca Rame, che si è spenta oggi a Milano. Attrice e autrice di sottile intelligenza, ironia e classe, Franca Rame è stata ospite del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con oltre una decina di titoli, spesso al fianco del marito Dario Fo: un'intesa con il pubblico di Trieste, che si avvia nel 1959 – ancora si andava in scena nella sede del Teatro Nuovo – quando è fra le

protagoniste di *Comica Finale*, per rinnovarsi fino ad oggi. Si sono susseguite da allora pièce argute che irridevano ai difetti della contemporaneità, come *Ladri, manichini e donne nude*, nel 1960 *Gli angeli non giocano a flipper*, poi *Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri*, *Chi ruba un piede è fortunato in amore...* Per lo Stabile regionale Dario Fo e Franca Rame sono stati per diverse stagioni delle presenze quasi costanti, accolti sempre con grande entusiasmo: nella sala dell'Auditorium approda nel 1965 *Settimo, ruba un po' meno*, tre anni più tardi *La signora è da buttare* e – attesissimo dopo una decina di anni d'assenza – *Tutto casa, letto e chiesa*, celebre collage di monologhi della Rame. Nelle stagioni più recenti, un Politeama Rossetti sempre gremito ha accolto *Il papa e la strega* (1990), *Parliamo di donne. L'Eroina – Grassa è bello* (1992) di cui Franca Rame era protagonista assoluta e coautrice con Fo, per arrivare all'ultima e straordinaria apparizione della coppia nel 2004 con *L'anomalo bicefalo*, spettacolo che fece scalpore per i suoi contenuti di satira politica, e che fu talmente richiesto da esaurire completamente i biglietti in solo poche ore di vendita. Di Franca Rame il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ricorderà sempre il talento e l'intuizione d'artista, ma anche l'impegno civile e l'umanità, dimensioni che sapeva intrecciare con fine sensibilità e fermezza.

Ancora Mozart alla Fenice con Le Nozze di Figaro

Dal nostro inviato a Venezia

Recensione – Nell'ambito del progetto Mozart tornava alla Fenice la trilogia dapontiana con la regia di Damiano Michieletto, già proposta nelle scorse stagioni. Diciamo

subito che, pur trattandosi di tre spettacoli di altissimo livello, è giusto fare alcuni distinguo: se Don Giovanni e Così Fan Tutte hanno convinto ed entusiasmato, meno a fuoco è parso, anche alla riprova, Le Nozze di Figaro che già ci aveva lasciato alcune perplessità all'esordio.

“Le nozze di Figaro è l'opera perfetta. Lo è nella sublime leggerezza della musica di Mozart come nel libretto in cui Da Ponte sa mascherare la malinconia e le inquietudini d'ironia. Non una semplice commedia dunque questo racconto della folle giornata in cui dovrebbero celebrarsi le nozze tra il protagonista e la cameriera Susanna ma un affresco di vita, un'analisi dei rapporti interpersonali nonché degli affetti e delle meschinità che li regolano.

Dopo le entusiastiche risposte di pubblico e critica al precedente Don Giovanni le aspettative per questo nuovo allestimento erano altissime e , benché il regista Damiano Michieletto abbia allestito un ottimo spettacolo è innegabile che alla fine rimanga nello spettatore un fondo di delusione nel trovarsi di fronte ad un fratello minore del precedente lavoro. Le perplessità non possono certo riguardare la tecnica registica che Michieletto possiede e padroneggia con classe quanto piuttosto la sensazione che tutto si fermi alla superficie. Certo si parla di una superficie tirata a lucido, la costruzione dello spettacolo è formalmente impeccabile, la trama dipanata con sapienza e, al solito, curatissima la gestione degli artisti in scena. Si avverte però la mancanza di una lettura che scavi più in profondità tra le pieghe di questo capolavoro. Non giova poi allo spettacolo la somiglianza delle scene con il precedente Don Giovanni di cui queste Nozze sono, più che una prosecuzione, un calco. Benché la scelta possa sottintendere l'intenzione di mettere in relazione ancor più stretta le due opere, il risultato non solo non convince ma, peggio, finisce per limitare l'effetto dello spettacolo in chiunque abbia già visto il precedente.”

Va poi aggiunto che le lievi ma significative modifiche apportate dal regista rispetto all'esordio dello spettacolo finivano con l'indebolire ulteriormente la tensione,

impoverendo il progetto iniziale soprattutto per quanto riguarda i personaggi di Cherubino e della Contessa, ridimensionati e resi più convenzionali di quanto ricordassimo.

Figaro era il bravo Vito Priante, strumento di bel timbro, ottima musicalità e buon gusto. Piaceva Rosa Feola, Susanna dalla voce piccola ma estremamente gradevole, curatissima nel fraseggio. Marina Comparato era un eccellente Cherubino; la lunga consuetudine del mezzosoprano con la parte si avvertiva in particolar modo nelle due arie, ricche di suggestioni e cesellate fin nel minimo dettaglio. La Contessa di Marita Sølberg convinceva grazie alla bellezza del timbro e alla morbidezza d'emissione pur evidenziando alcune imperfezioni di intonazione, soprattutto nella cavatina di ingresso. Corretto ma ordinario il Conte di Simone Alberghini. Alterne le parti minori.

Sul podio Antonello Manacorda si confermava mozartiano di razza. Si potranno discutere i tempi sostenuti o le sonorità asciutte, non la capacità di assecondare la narrazione, la cura per il dettaglio musicale e ritmico o il perfetto sostegno al palcoscenico.

Paolo Locatelli
paolo.locatelli@ildiscorso.it
© Riproduzione riservata

Così Fan Tutte torna alla Fenice di Venezia

Dal nostro inviato a Venezia

Recensione – *Che sia spietato cinismo o razionalismo portato*

alle estreme conseguenze poco importa. Nel *Così Fan Tutte* tutto è come dev'essere e tutto risponde a un disegno geometrico e razionale, finanche le ragioni del cuore. Le relazioni interpersonali si piegano a un disegno prestabilito ed ineludibile, quasi un assioma dei rapporti amorosi cui devono inchinarsi, loro malgrado, gli ingenui protagonisti. C'è la ragione spietata a svelare la natura delle cose e degli uomini e gli uomini che cercano di ingannare se stessi e gli altri fingendo di non sapere quale sia la logica conseguenza verso cui tutto evolve. La ragione del pragmatico cinismo di Alfonso e Despina è un'arma potentissima da maneggiare con cautela, è una bomba che una volta innescata non lascia via di scampo distruggendo irrimediabilmente le vite affettive dei protagonisti. C'è tanto settecento insomma in questo Mozart-Da Ponte. C'è Kant, l'illuminismo, c'è la cieca fiducia nella forza dell'intelletto, il tutto filtrato attraverso quella cruda ironia tipicamente dapontiana e poi c'è la menzogna o meglio la finzione quasi consolatoria, rassicurante.

Evidentemente il regista Damiano Michieletto, giunto alla tappa conclusiva della trilogia mozartiana, non crede alla possibilità di rimedio per gli amanti ingannati, il tradimento non può essere superato dall'accettazione delle verità rivelate di Alfonso. In questo senso potremmo definire la lettura di Michieletto pessimistica nel caso specifico della vicenda, non terminando con il perdono collettivo ma decisamente positiva inquadrando la vicenda in un'ottica più ampia. Rimane infatti la speranza che gli uomini, o l'umanità in senso lato, sappiano rinunciare alla facile via del cinismo, alla prona accettazione del "così fan tutte" perché infondo convinti che ci sia un senso etico superiore all'istinto di natura. Per questa ragione la zuffa tutti-contro-tutti che chiude l'opera lascia in bocca un sapore dolce, una speranza nuova. Non serve poi ricordare quanto sia tecnicamente bravo Michieletto nel muovere gli artisti in scena come nel saper trovare corrispondenza perfetta tra ogni frase musicale e l'immagine teatrale evocata.

Il bellissimo impianto scenico curato da Paolo Fantin si serviva della medesima piattaforma girevole utilizzata per Don Giovanni e Le Nozze di Figaro, nel caso specifico trasformata in un lussuoso hotel nei cui ambienti si dipanano le trame ordite dal direttore Alfonso ai danni dei clienti. Le sorelle ferraresi sono due frivole ragazze (due shopping addicted, si direbbe) che sembrano uscite da un telefilm americano, Guglielmo e Ferrando due surfisti tamarri, Don Alfonso un viveur con la debolezza per l'alcol e le donne. In un simile contesto di spiazzante superficialità si sviluppa lentamente l'amara consapevolezza dei protagonisti di quanto possa essere pericoloso giocare con i sentimenti.

A uno spettacolo curatissimo corrispondeva un'esecuzione musicale pienamente convincente. Antonello Manacorda, alla guida dell'ottima orchestra della Fenice, dava del capolavoro mozartiano una lettura vibrante ed energica, di forte impatto emotivo e teatrale. Il ritmo serrato e la cura per il dettaglio che mai scadeva nel calligrafismo o nel compiacimento, rendevano la direzione coinvolgente ed intensa, capace assecondare nel migliore dei modi la dinamicità e la tensione incalzante dello spettacolo. Dispiaceva riscontrare alcuni tagli di tradizione, particolarmente accaniti nel secondo atto.

Maria Bengtsson si confermava un'eccellente Fiordiligi, sia per la splendida figura, sia per la bellezza del canto. La voce, irrobustitasi nel registro grave rispetto alle prove dello scorso anno, sapeva svettare luminosa come piegarsi in suggestive mezzevoci, il fraseggio era sempre curatissimo. Commovente l'aria "Per pietà ben mio perdona", perfettamente sostenuta dall'orchestra. Josè Maria Lo Monaco era una Dorabella fresca e dal fascino quasi adolescenziale, spigliata in scena e musicalmente impeccabile. Eccellente il Guglielmo di Alessio Arduini, baritono di grande talento e rara personalità autore di una prova pienamente convincente per autorevolezza e classe. Il tenore Anicio Zorzi Giustiniani pur

non possedendo una voce tra le più belle, disegnava un Ferrando partecipe e garbato. Piaceva moltissimo la deliziosa Despina di Caterina Di Tonno, spiritosa e vivace nonché ottimamente cantata. Perfettamente caratterizzato il Don Alfonso becero e sfrontato di Luca Tittolo, bella voce di basso al servizio di un canto espressivo e curato, soprattutto nei fondamentali recitativi.

Paolo Locatelli
paolo.locatelli@ildiscorso.it
© Riproduzione riservata

MONFALCONE – Venerdì 24 maggio spettacolo finale MAT+S

Centottantasette piccoli Marco Polo. Sono i bambini della scuola primaria “Duca d’Aosta” di **Monfalcone**, che **venerdì 24 maggio** (ore 18.30) saliranno sul palcoscenico del Teatro comunale della città per raccontare al pubblico di famiglie e amici – nei panni di moderni Kublai Kan – la loro originale visione de “Le città invisibili” di Italo Calvino. È lo spettacolo finale della 13^a edizione del MAT+S, lo storico progetto teatrale che dal 2000 ad oggi ha coinvolto migliaia di bambini delle scuole primarie della città. Ideato e curato dall’attrice **Luisa Vermiglio**, con la partecipazione quest’anno dell’attore Marco Rogante e della scenografa Belinda De Vito, il MAT+S ha l’obiettivo di far scoprire ai bambini i possibili punti di incontro e “contaminazione” reciproca fra i linguaggi dell’Arte, della Musica, del Teatro e la Scienza. Organizzato dall’**Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia**

Giulia/teatroescuela, dall'**amministrazione comunale** e dalla **Direzione Didattica Duca d'Aosta**, il progetto MAT+S è diventato nel corso degli anni un importante valore aggiunto nell'**offerta formativa** delle scuole di Monfalcone. Dopo il triennio dedicato alla Matematica, quest'anno il MAT+S ha inaugurato un nuovo percorso pluriennale squisitamente teatrale ed incentrato sul tema "**Lo spazio scenico**". Il teatro è – per i bambini in modo particolare – un luogo speciale di gioco e scoperta, che attraverso l'immaginazione permette di comprendere meglio se stessi, gli altri e la realtà. Il progetto si articola in un ricco percorso formativo e creativo, che coinvolge sia gli alunni sia gli insegnanti durante tutto l'anno scolastico con seminari di approfondimento su temi scientifici, laboratori artistici, teatrali e ludici, incontri con esperti e visite guidate. Tra le attività, particolarmente coinvolgenti sono state le visite al Teatro Romano e il Teatro Verdi di Trieste, autentici templi del teatro della nostra regione; l'incontro con l'artista e "viaggiatore sonoro" Luigi Berardi, che ha mostrato ai bambini un nuovo modo di esplorare il mondo; la passeggiata per le strade di Monfalcone accompagnati dall'architetto Gualtiero Pin, per imparare a guardare con occhi diversi la propria città, vero e proprio palcoscenico a cielo aperto. Dopo molti mesi di lavoro, il Comunale accoglierà ora come da tradizione lo spettacolo finale dei bambini, articolato in nove quadri teatrali ispirati all'opera "Le città invisibili" di Italo Calvino: uno spazio scenico reinterpretato attraverso una molteplicità di linguaggi artistici, che ospiterà il racconto dei bambini e del loro lungo viaggio tra immaginazione e realtà. Per maggiori informazioni sul MAT+S e su tutte le attività del progetto teatroescuela dell'ERT, visitare il sito www.ertfvg.it e il blog www.blogteatroescuela.it, oppure contattare l'ERT allo 0432.224214.

Venerdì 17 maggio ore 20.30 “BARBE VANIA” Teatro della Corte di Osoppo

Anà-Thema Teatro debutta, in anteprima nazionale, con la sua nuova grande produzione, per la prima volta in lingua friulana: Barbe Vanja.

Venerdì 17 maggio alle ore 20.30 presso il Teatro della Corte di Osoppo sarà presentato lo spettacolo del grande autore russo Anton Cechov, tradotto in friulano da Nazzi Matalon e portato in scena con la regia di Luca Ferri.

Lo spettacolo rientra in un progetto di sinergia culturale tra Anà-Thema , le realtà del territorio che lavorano in lingua friulana e le compagnie amatoriali, iniziato con l'esperienza di Titanic nell'inverno passato e che prosegue nella produzione di nuovi spettacoli. Dopo diverse collaborazioni e piccoli esperimenti in lingua friulana, la compagnia sceglie questo importante spettacolo per chiudere la programmazione al Teatro della Corte, inaugurato a febbraio 2013 e che ha vissuto una felicissima prima stagione con grande affluenza di pubblico.

Sono stati selezionati attori provenienti dalle compagnie dell' Associazione Teatrale Friulana, che produce lo spettacolo insieme ad Anà-Thema; in scena gli attori Danilo D'olivo, Raffaella Giampaoli, Antonella Mizzaro, Tiziana Guidetti, Vanni Pauluzzo, Adriano Sabotto.

“ Amo profondamente Cechov e le sue opere, (spiega il regista Luca Ferri) fin dalla prima lettura di questa traduzione in friulano, ho percepito la meravigliosa aderenza della lingua a

questo testo ma soprattutto alla storia ed ai personaggi. Il tempo e le parole della traduzione sembrano nate in originale per raccontare la commedia amara della vita e del passare del tempo.”

Difficile, anzi inutile, cercare di incasellare la pièce secondo i canoni classici di tragedia, commedia e farsa. Lo stesso Cechov sottotitolò l'opera con l'annotazione neutra "scene di vita di campagna", interessato maggiormente allo studio (e poi alla resa scenica) della vita realmente vissuta. E Zio Vanja, proprio come la vita vera di ciascuno di noi, è un miscuglio di tragedia, commedia e farsa. Cechov riesce a fare una riflessione profonda sulla società del suo tempo, votata al fallimento perché incapace di dare speranza nel futuro, mette in risalto la lotta di una generazione che cerca disperatamente di crearsi il proprio avvenire. È la Russia di Cechov ma è anche il nostro presente, dove le nuove generazioni pagano i conti di quelle che le hanno precedute. Zio Vanja vive di un mondo di piccole azioni, frasi non dette, allusioni a significati profondi che non arrivano mai a manifestarsi, esistenze apparentemente piccole che riescono a esprimere l'universalità della condizione umana. Si devono analizzare i personaggi e la situazione con lo stesso sguardo clinico usato da Cechov, come al microscopio; eliminando qualsiasi distanza con l'azione scenica così che lo spettatore possa trasformarsi in quell'umanità futura immaginata dai protagonisti di Zio Vanja...ricordando che Cechov era interessato più alla vita che non alla tragedia.

Biglietto € 10 – ridotto € 9 – È consigliata la prenotazione –

INFO E PRENOTAZIONI: 345.3146797 – 0432.1740499
www.anathemateatro.com

Tosca trionfa al Verdi di Trieste

Dal nostro inviato a Trieste

Recensione – Il teatro Verdi di Trieste chiude la stagione operistica con Tosca, ultimo dei sei titoli in programma. Opera di richiamo come nessun'altra, il capolavoro pucciniano più controverso, amato e detestato a seconda delle personali inclinazioni e preferenze, tornava in città a pochi anni dalla sua ultima comparsa, in un allestimento applauditissimo dal pubblico presente.

Lo spettacolo, con le belle scene di Adolf Hohenstein e la regia di Giulio Ciabatti è quanto di più tradizionale si possa immaginare. C'è Roma, Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese e tutto il resto, c'è l'atmosfera papalina e lo sfarzo volgare della tirannia corrotta. I costumi di Anna Biagiotti, in linea con l'impostazione, riprendono le Tosche più classiche, le stesse cui si ispira la regia: il lavoro sui personaggi ricalca gli stereotipi con gusto e cognizione di causa, i caratteri sono lineari ma ben definiti, la scarsa fantasia è compensata dalla cura e dall'efficacia del risultato.

Alexia Voulgaridou era una Tosca convincente per personalità ed eloquenza, disinvolta sulla scena e curata nel fraseggio. Alcune opacità vocali nelle filature e qualche eccesso di gusto in senso verista non inficiavano una prova positiva, molto apprezzata dal pubblico. Mario Cavaradossi era il tenore Alejandro Roy, cantante stentoreo, dotato di squillo e volume ma poco interessato all'approfondimento musicale ed interpretativo, autore di una prova sufficiente ma incolore.

Scarpia aveva corpo e voce di Roberto Frontali, baritono dallo strumento imponente e tonante, ben gestito in un canto vario ed incisivo. Uno Scarpia ancient regime, truce e bieco,

perfettamente calato nel contesto registico, cui si perdona una certa ruvidezza in taluni passaggi di canto di conversazione. Al solido Sagrestano di Paolo Rumez si potrebbe rimproverare qualche eccesso caricaturale mentre Gabriele Sagona era un Angelotti meno autorevole di quanto ci si aspetterebbe. Positive le prove di Nicola Pamio (Spoletta) e Christian Starinieri (Sciarrone), ottimo il carceriere di Giuliano Pelizon. Deliziosa la giovane Emma Orsini, voce del Pastorello.

Coordinava il tutto la bacchetta di Donato Renzetti, autore di una concertazione coinvolgente e precisissima, attenta ai cantanti e alle ragioni del teatro senza scadere in effetti a buon mercato. Il suono era compatto senza essere pesante, il ritmo narrativo sostenuto, il sostegno al palcoscenico perfetto. Sugli scudi l'orchestra e il coro del teatro, impeccabili.

Paolo Locatelli
paolo.locatelli@ildiscorso.it
© Riproduzione riservata

Martedì 14 maggio: Sir Antonio Pappano al Giovanni da Udine.

Protagonista la grande musica al Teatro Giovanni da Udine: martedì 14 maggio alle 20.45, per la prima volta al Nuovo, la London Symphony Orchestra diretta da Sir Antonio Pappano.

Considerata una delle migliori orchestre al mondo, ha attratto, fin dalla sua formazione avvenuta nel 1904, eccellenti musicisti che spesso coniugano l'intensa attività

orchestrale con la brillante carriera solistica, cameristica o didattica e fanno dell'orchestra un polo di assoluto riferimento internazionale che si contraddistingue dalle altre orchestre internazionali per il profondo impegno nei confronti dell'educazione musicale, coinvolgendo oltre 60,000 persone ogni anno nel suo pluripremiato programma educativo. La London Symphony vanta una lista di collaborazioni con solisti e direttori di orchestra di prima grandezza che include il Direttore Principale Valery Gergiev, il Direttore Laureato Andrè Previn, Daniel Harding e Michael Tilson come Direttori Ospiti Principali, ed è abitualmente diretta, tra i molti illustri musicisti ospiti, da Bernard Haitink, Pierre Boulez e Sir Simon Rattle. La London Symphony è l'Orchestra Residente del Barbican Centre, il più grande centro teatrale d'Europa, situato nella City di Londra. Ogni anno offre al pubblico londinese oltre 70 concerti e ulteriori 70 intour internazionale, esibendosi regolarmente in Giappone, in Estremo Oriente e nelle più importanti città europee. L'Orchestra vanta anche una residenza annuale presso il Lincoln Center di New York ed è l'Orchestra Residente internazionale della Salle Pleyel di Parigi. L'autorevolezza della London Symphony, si esalta nella direzione di spiccato temperamento di Sir Antonio Pappano, attuale direttore della Royal Opera House, del Covent Garden e dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Al Giovanni da Udine, l'orchestra sarà impegnata in un omaggio a Witold Lutosławski, con il *Concerto per orchestra, eseguito* nel centenario della nascita del compositore polacco. Chiude il concerto, la *Sinfonia n.5 in mi minore-maggiore op.64* di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**, compositore del quale Sir Antonio Pappano è considerato uno dei massimi interpreti dei nostri tempi.

ECOLE DES MAÎTRES 2013: CI SARÀ TEMPO FINO AL 27 MAGGIO PER CANDIDARSI ALLE SELEZIONI

Alla guida dell'**Ecole des Maîtres** ci sarà, per la prima volta, una "maître" donna: si tratta della regista e coreografa argentina, attualmente in attività a Berlino, **Constanza Macras**. È stato appena pubblicato il bando della XXII edizione del progetto internazionale di formazione teatrale avanzata per giovani attori europei, creato e diretto da **Franco Quadri**, che sarà **aperto fino al 27 maggio**. Le domande per l'ammissione alle selezioni dovranno pervenire tramite e-mail alla Segreteria Ecole des Maîtres – CSS Teatro stabile di innovazione del FVG all'indirizzo soniabrigandi@cssudine.it (maggiori info: www.cssudine.it).

Diventata in vent'anni un ambito punto di riferimento per generazioni di attori in Europa, l'Ecole des Maîtres, che prenderà il via il 26 agosto al Teatro S. Giorgio di Udine, vede impegnati come partner di progetto e direzione artistica: **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG (Italia)**, **CREPA – Centre de Recherche et d'Expérimentation en Pédagogie Artistique (CFWB/Belgio)**, **TAGV – Teatro Académico de Gil Vicente (Portogallo)**, **La Comédie de Reims, Centre Dramatique National (Francia)** con il sostegno, per l'Italia, di **MIBAC – Direzione Generale Spettacolo dal vivo e della Regione Friuli Venezia Giulia** e di altri enti di formazione europea. La Scuola, si contraddistingue come corso di perfezionamento internazionale aperto a artisti europei di età compresa fra i ventiquattro e i trentaquattro anni, con l'obiettivo di mettere in relazione giovani attori, formati nelle accademie d'arte drammatica e nelle scuole di teatro d'Europa già attivi come professionisti, e rinomati registi della scena internazionale, per dare vita a un'esperienza di lavoro fortemente finalizzata al confronto e allo scambio di competenze sui metodi e le

pratiche di messinscena, partendo da testi, lingue e linguaggi artistici differenti, nel corso di atelier a carattere itinerante.

Si intitola "1991", il corso pensato da Constanza Macras per l'Ecole 2013. Un workshop che vuole essere una riflessione in stile libero e quasi "fantascientifico" sulla questione ormai permanente della democrazia reale in Europa e nei nuovi Paesi emergenti dell'Asia centrale. Il lavoro si svilupperà per improvvisazioni sul movimento e sul testo, con un approccio molto fisico e una teatralità di tipo non naturalistico, musica e canti come parti integranti del lavoro. **Gli attori selezionati** per partecipare a questa XXII edizione saranno **sedici**, nella misura di quattro attori/attrici ammessi per ciascun Paese partner dell'Ecole des Maîtres e inizieranno a lavorare sotto la guida della Macras a Udine, **dal 26 agosto al 4 settembre** per poi trasferirsi, nello spirito itinerante che contraddistingue il corso, a **Coimbra**, in Portogallo **dal 5 al 15 settembre**. Gli esiti dell'atelier verranno presentati al pubblico in occasione di una **lezione aperta a Udine** il 4 settembre e di **quattro dimostrazioni finali** aperte al pubblico in programma il 15 settembre a **Coimbra**, il 18 settembre a **Roma**, il 21 settembre a **Bruxelles**, e in una data da definirsi tra il 3 e l'8 dicembre 2013 a **Reims** nell'ambito del Festival Scènes d'Europe.

Contatti ufficio stampa: CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Fabrizia Maggi (fabriziamaggi@cssudine.it), Luisa Schiratti (luisaschiratti@cssudine.it), Irene Stumpo (comunicazione@cssudine.it), tel. +39.0432.504765